

che fosse, solidariamente: ma quando si venne alla scelta dei cento nobili, che dovevano trasmigrare colà, non si poté mai oltrepassare il numero di ottant'otto, perchè gli altri o non avevano la metà dei voti, od appartenevano a famiglie, da cui n'erano già stati scelti altri quattro. Ma una difficoltà ancor maggiore attraversò il progresso di questo piano così ben concertato. Il senato nel tempo stesso aveva spedito in Cipro i suoi sindaci, per conoscere esattamente lo stato delle rendite di quella camera reale, ed ebbesi notizia, che tutto l'introito annuo, depurato delle altre spese occorrenti, non avrebbe bastato a pagare lo stipendio proposto pei cento nobili, che vi si dovevano mandare: non arrivava, cioè, a 30,000 ducati. Quindi è, che ad altro tempo fu rimessa l'esecuzione del progetto.

C A P O XXIV.

Nuove proposizioni di pace tra il sultano e la repubblica.

Mahomet II, non pago della riuscita delle sue armi contro gli eserciti della repubblica, cui, per così dire, moltiplicati ovunque recavasi, non avea potuto distruggere, ripigliò il filo dei maneggi colla signoria per concertarne la pace. Ne incaricò suo plenipotenziario un giudeo, il quale recossi a parlarne presso Croja al comandante generale; e dopo avergli manifestato i suoi poteri e le sue istruzioni, per cui era incaricato dal sultano a limitare le pretese alla sola città di Lepanto, gli domandò un salvocondotto ed una galera per venire a Venezia a trattarne col senato direttamente. Il Loredan non ebbe veruna difficoltà a concedergli l'una e l'altro. Ma, entrato appena nelle acque di Capo d'Istria, l'incaricato repentinamente morì. Tuttavolta la galera continuò il suo cammino e portò a Venezia le lettere del Loredan, che manifestavano lo scopo della missione di colui.

D'altronde il senato era stanco di portare da sè solo il peso di